



MOZIONE: “Collocazione di panchine di colore giallo sul territorio Comunale di Città di Castello per sostenere la campagna Verità e Giustizia per Giulio Regeni”

PREMESSO CHE

- il 25 gennaio 2016, in un clima di forte tensione per il quinto anniversario della “Rivoluzione del 25 Gennaio” e delle proteste che portarono alle dimissioni del presidente egiziano Hosni Mubarak, Giulio Regeni, ricercatore e dottorando italiano di ventotto anni presso la prestigiosa Università di Cambridge, è uscito dalla sua casa del Cairo per raggiungere degli amici senza poi farvi più ritorno;
- il 3 febbraio 2016, presso Giza, all’estrema periferia del Cairo, è stato rinvenuto il corpo senza vita di Giulio Regeni, scomparso in circostanze misteriose. L’autopsia successiva ha accertato che il corpo di Giulio presentava chiari segni di violenze e torture;
- Giulio Regeni era specializzato in conflitti e processi di democratizzazione e si trovava in Egitto dal settembre 2015 per compiere una ricerca sui sindacati indipendenti, oppositori del regime di Al Sisi, presenti nel paese nel periodo successivo alla fine del governo di Hosni Mubarak.

CONSIDERATO CHE

- Le autorità egiziane hanno fin da subito fornito versioni contrastanti, mettendo in atto evidenti tentativi di depistaggio alle indagini al punto di attribuire la morte di Giulio prima ad un “incidente” e poi arrivando a non escludere “la pista (...) criminale o di vendetta personale”;
- Come riportato da alcuni quotidiani le autorità egiziane avrebbero scambiato Giulio Regeni per una spia, in quanto qualche giorno prima aveva inviato in Europa dei report riguardanti i suoi studi universitari sui gruppi d'opposizione al regime di Al Sisi, intercettati dai Servizi Egiziani (Repubblica, 15 febbraio 2016, Corriere della Sera, 16 febbraio 2016);
- Gli imputati individuati alla chiusura delle indagini da parte della Procura di Roma sono: Generale Sabir Tariq e Colonnelli Usham Helmi, Athar Kamel Mohamed Ibrahim, Magdi Ibrahim Abdelal Sharif, accusati di sequestro di persona pluriaggravato, concorso in omicidio aggravato e concorso in lesioni personali aggravate sono tuttora non reperibili;
- Ciò nonostante prosegue la scarsa collaborazione da parte del governo egiziano, evidentemente impegnato ad evitare che si faccia piena luce su quanto accaduto;
- Esiste il fondato rischio che con il passare del tempo la ricostruzione sulla Verità di quanto realmente accaduto a Giulio diventi sempre più complicata e con essa l’ottenimento di Giustizia;
- La ONG “Amnesty International” ha lanciato la campagna “Verità e Giustizia per Giulio Regeni”, con l’obiettivo che l’omicidio del giovane connazionale non cada nell’oblio;
- Il desiderio di Verità e Giustizia per Giulio, costantemente manifestato dalla Famiglia, è pienamente condiviso dalla società civile.

IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA SINDACO E GIUNTA

- 1) A collocare, previo acquisto ovvero riqualifica di un arredo già presente, una panchina di colore giallo con la scritta in italiano “*Verità e Giustizia per Giulio Regeni*” e quella in inglese “*Truth and Justice for Giulio Regeni*” sia nelle principali aree del capoluogo cittadino, sia nelle frazioni del Comune di Città di Castello.

- 2) Ad aderire come Ente Comunale alla campagna promossa da Amnesty International “Verità per Giulio Regeni (Truth about Giulio Regeni)”, promuovendo al contempo la campagna stessa presso ANCI e le sedi istituzionali sovralocali, affinché venga fatta chiarezza sulla morte di Giulio Regeni ed assicurati alla giustizia i responsabili di questo efferato crimine.

Il Consigliere Comunale
Avv. Gionata Gatticchi - Capogruppo PD

A stylized, handwritten signature in black ink, consisting of several overlapping loops and a long horizontal stroke extending to the right.